

Regione Basilicata

Deliberazione della Giunta 11/05/2017, n. 368

Approvazione del Piano di Azione della Regione Basilicata per gli acquisti pubblici ecologici (PARB).

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTO** il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i. recante: “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Pubbliche Amministrazioni”;
- VISTA** la Legge Regionale 02 marzo 1996, n. 12 e successive modificazioni e integrazioni, recante: “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale”;
- VISTA** la Legge Regionale 25 ottobre 2010, n. 31 recante: “Disposizioni di adeguamento della normativa regionale al decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 – Modifica art. 73 della Legge Regionale 30 dicembre 2009, n. 42 – Modifiche della Legge Regionale 9 febbraio 2001, n. 7 – Modifica art. 10 Legge Regionale 2 febbraio 1998, n. 8 e s.m.i.”, come modificata e integrata dall’art. 1 della L.R. 41/2015;
- VISTO** l’art. 24 della Legge Regionale 16 aprile 2013, n. 7 che ha istituito il Ruolo Unico del Personale della regione Basilicata;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 13 gennaio 1998, n.11 “Individuazione degli atti di competenza della Giunta”;
- VISTE** le deliberazioni della Giunta regionale: 02 giugno 1998, n.1697 “DGR n. 162/98 – Modifiche in ordine alle determinazioni dirigenziali che non comportano impegni di spesa” e 03 maggio 2006 n. 637 “Modifica della D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004: Disciplina dell’iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa”, come modificata da ultimo dalla D.G.R. 23 aprile 2008, n. 539 recante “Modifica della DGR n. 637 del 3.5.2006: Disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta regionale. Avvio del Sistema Informativo di Gestione dei provvedimenti Amministrativi”;
- VISTA** la Legge Regionale 08 agosto 2013, n. 18 recante: “Assestamento del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013/2015 della Regione Basilicata” e, in particolare, l’articolo 32 rubricato “Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata” e sue successive modifiche e integrazioni;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 19 febbraio 2014, n. 227 “Denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale”;

- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 10 giugno 2014, n. 693 “Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta Regionale”. Modifica parziale D.G.R. n. 227/14”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 10 giugno 2014, n. 694 “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 07 novembre 2014, n. 1314 “Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata – Provvedimenti organizzativi. Modifica parziale D.G.R. n. 693/14”;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 22 maggio 2015, n. 689 “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionale. Modifica alla DGR n. 694/14” e quelle di modifica di alcune declaratorie DGR n. 771/15, n. 1142/15 e n. 75/2016, nonché la D.G.R. 30 settembre 2015, n. 1259 “Dipartimento Stazione Unica Appaltante Regione Basilicata – SUA-RB. Determinazioni organizzative”;
- VISTA** altresì, la deliberazione della Giunta regionale 07 giugno 2016, n. 624 “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionale. Modifiche alla DGR n. 689/15”;
- VISTO** l’art. 51 della L.R. 26/2014 e la deliberazione della Giunta regionale 09 giugno 2015, n. 770 “Art. 2 L.R. 31/2010 come modificato dall’art. 51 della L.R. n. 26/2014. Disciplina del ruolo unico della dirigenza regionale”;
- VISTE** altresì, le deliberazioni della Giunta regionale n.ri 147/2014, 235/2014, 267/2014, 695/2014, 696/2014, 976/2014, 1080/2014, 1267/2014, 480/2015, 691/2015, 771/2015, 889/2015, 1139/2015, 1140/2015, 1260/2015, 1374/2015, 1417/2015, 1549/2015, 649/2016, 820/2016, 853/2016, 896/2016, 900/2016, 1333/2016 e 20/2017 relative al conferimento degli incarichi dirigenziali e le deliberazioni della Giunta regionale dal n. 229 al n. 234 del 2014 e n. 418 del 2015, relative al conferimento degli incarichi di dirigente generale dei Dipartimenti regionali;
- VISTA** la Legge Regionale 06 settembre 2001, n. 34 recante: “Nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata”;
- VISTA** la Legge Regionale 04 marzo 2016, n. 5 recante: “Collegato alla Legge di Stabilità regionale 2016” ed in particolare gli articoli 77, 78 e 79;

- VISTA** la Legge Regionale 30 dicembre 2016, n. 33 recante: “Disposizioni varie ed in materia di scadenze di termini” ed in particolare l’articolo 9 rubricato “Disposizioni in materia di centralizzazione degli acquisti”;
- VISTA** la Legge Regionale 28 aprile 2017, n. 6 recante: “Legge di Stabilità regionale 2017”;
- VISTA** la Legge Regionale 28 aprile 2017, n. 7 recante: “Bilancio di Previsione Pluriennale per il triennio 2017-2019”;
- VISTO** il D.Lgs. n. 33 del 14/3/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” attuativo della legge delega n. 190/2012;
- VISTO** il Regolamento (UE) n. 1293/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo dell’11 dicembre 2013 che istituisce il Programma “LIFE” programma per l’ambiente e l’azione per il clima per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020 e che ne indica gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, la dotazione finanziaria complessiva e la modalità di attuazione;
- VISTI** in particolare i seguenti articoli del citato Regolamento (UE) n. 1293/2013:
- articolo 3 che indica gli obiettivi generali del programma (paragrafo 1) e precisa che detti obiettivi generali sono perseguiti attraverso i sottoprogrammi “Ambiente” e “Azione per il clima” (paragrafo 2);
 - articolo 9 che indica i tre settori di azione prioritari del sottoprogramma “Ambiente” tra cui “Governance e informazione in materia ambientale” (lettera c);
 - articolo 12 che indica gli obiettivi specifici nel settore prioritario “Governance e informazione in materia ambientale”;
- VISTO** l’Allegato III del citato Regolamento LIFE in cui sono indicate le priorità tematiche dei settori prioritari indicati dall’articolo 9;
- VISTA** la Decisione di Esecuzione della Commissione (2014/203/UE) del 19 marzo 2014 relativa all’adozione, ai sensi dell’articolo 24 del citato Regolamento LIFE, del programma di lavoro pluriennale LIFE per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017, contenente, tra l’altro, i temi dei progetti che attuano le priorità tematiche di cui all’allegato III per i progetti da finanziare nel periodo coperto dal programma di lavoro pluriennale;
- VISTO** il paragrafo 3.3 relativo al settore prioritario “Governance e informazione in materia ambientale” che indica tra i temi dei progetti lo scambio di conoscenze e buone pratiche tra le autorità pubbliche in materia di appalti pubblici verdi;
- CONSIDERATO** che il 18/06/2014 la Commissione europea ha pubblicato l’invito a presentare proposte progettuali “LIFE 2014” relative, nell’ambito del sottoprogramma “Ambiente”, a “Progetti tradizionali” tra cui rientrano quelli relativi al settore prioritario “Governance e

informazione in materia ambientale” e che il termine per la presentazione delle candidature è stato fissato al 16/10/2014;

PRESO ATTO che la Regione Basilicata ha inviato, in qualità di beneficiario incaricato del coordinamento, una proposta progettuale dal titolo “GPPbest Best practices exchange and strategic tools for GPP”, il cui obiettivo generale è quello di scambiare e migliorare le buone pratiche di Green Public Procurement (GPP) già realizzate a livello regionale e mettere a punto un sistema di strumenti e conoscenze che favoriscano l’adozione degli acquisti verdi anche nell’ambito di azioni di acquisto centralizzate e che prevede i seguenti obiettivi specifici:

- trasferire il modello Sardegna per l’elaborazione, gestione e attuazione di un Piano di Azione Regionale alle altre amministrazioni;
- favorire la diffusione di processi di acquisto verdi centralizzati, anche attraverso la definizione di strumenti mirati per le centrali di acquisto regionali e l’aggiornamento delle competenze dei responsabili degli acquisti;
- migliorare le capacità di verifica e controllo delle procedure di acquisto verde e delle fasi di gestione ed esecuzione dei contratti;
- introdurre sistemi di monitoraggio comuni per l’applicazione del GPP, sia in termini di politiche che di acquisti verdi realizzati (% spesa verde e numero di bandi con criteri ambientali);
- diffondere sistemi di calcolo dei costi e benefici del GPP attraverso la diffusione di strumenti di calcolo dei costi lungo il ciclo di vita e di indicatori ambientali;

PRESO ATTO che i beneficiari associati del progetto sono: Fondazione Ecosistemi, Ministero dell’Ambiente della Romania, Regione Lazio e Regione Autonoma della Sardegna;

VISTA la nota prot. EASME/AS/DO(2015) 3485793 del 26/08/2015 con la quale viene inviato il Grant Agreement del progetto “GPPbest Best practices exchange and strategic tools for GPP” numero LIFE14 GIE/IT/000812;

VISTA la D.G.R. n. 1151 dell’11 settembre 2015 con la quale:

1. si prendeva atto della proposta progettuale dal titolo “GPPbest Best practices exchange and strategic tools for GPP” candidata nell’ambito del Programma LIFE 2014-2020 e valutata positivamente dalla Commissione europea;
2. si autorizzava il Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze alla sottoscrizione del Grant Agreement ai fini dell’ammissione a finanziamento del progetto di cui al punto precedente;

VISTO il progetto “GPPbest Best practices exchange and strategic tools for GPP” numero LIFE14 GIE/IT/000812 e il Grant Agreement sottoscritto tra la Regione Basilicata e l’Agenzia Esecutiva per le Piccole e Medie Imprese (EASME) in data 11/09/2015;

- VISTO** l'accordo di partenariato stipulato tra la Regione Basilicata e i beneficiari associati, firmato disgiuntamente da ciascun partner ed entrato in vigore l'11/11/2015, data in cui è stata apposta l'ultima firma come stabilito all'articolo 10 dello stesso;
- VISTA** la revisione all'accordo di partenariato per l'adeguamento al format previsto dalla Commissione, sottoscritto dai partners beneficiari Ecosistemi, Regione Basilicata e Regione Sardegna in data 05/04/2017, dalla Regione Lazio in data 06/04/2017 e dal Ministero dell'Ambiente della Romania in data 11/04/2017;
- CONSIDERATO** che il Grant Agreement prevede tra gli obiettivi di progetto, all'azione B3 – Best Implementation in Basilicata – che la Regione Basilicata progetti ed attui un Piano di Azione della Regione Basilicata per gli acquisti pubblici ecologici (di seguito anche PARB);
- TENUTO CONTO** che con determinazione dirigenziale n. 12A2.2016/D.01020 del 12/07/2016 si è costituito un gruppo di lavoro ad hoc per l'implementazione del Piano di Azione della Regione Basilicata per il GPP nell'ambito del progetto "GPPbest Best practices exchange and strategic tools for GPP" numero LIFE14 GIE/IT/000812;
- DATO ATTO** che il gruppo di lavoro si è ripetutamente riunito allo scopo di redigere il Piano di Azione della Regione Basilicata per il Green Public Procurement (GPP);
- CONSIDERATO** che il nuovo Codice degli Appalti (D.Lgs n. 50 del 18 aprile 2016) ha reso obbligatorio l'utilizzo del GPP sulla base dei Criteri Ambientali Minimi (CAM);
- CONSIDERATO** che il PARB vuole essere uno strumento attraverso il quale la Regione Basilicata risponde con piena efficacia alle raccomandazioni della Commissione Europea, la quale indica gli acquisti pubblici come strumento fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e solidale e integra in senso programmatico e sistematico quanto contenuto nel D.Lgs n. 50/2016;
- CONSIDERATO** che attraverso l'adozione del Piano d'azione la Regione Basilicata potrà quindi sostenere lo sviluppo di una economia a basse emissioni di CO2 caratterizzata dalla competitività fornita dall'espansione di nuove tecnologie di produzione verdi, attenta alle conseguenze sociali e alla promozione di occupazione e alla tutela dei lavoratori;
- CONSIDERATO** che Il Piano intende, inoltre, perseguire l'obiettivo trasversale della dematerializzazione dell'economia, intendendo la riduzione e ottimizzazione delle risorse impiegate nei processi produttivi, la riduzione degli sprechi e la diffusione di buone pratiche di gestione dei beni acquisiti e la riduzione degli impatti e degli sprechi in fase di utilizzo;
- CONSIDERATO** che il piano di interventi prevede da un lato le azioni per concretizzare la politica degli Acquisti Pubblici Ecologici nelle ordinarie azioni di programmazione, acquisto e consumo dei singoli Dipartimenti regionali, Enti e Agenzie regionali e dall'altro le azioni per promuovere e facilitare l'adozione degli Acquisti Pubblici Ecologici presso gli Enti Locali,

gli Enti Parco e altri Enti Pubblici, nelle società a prevalente capitale pubblico, AASS, Aziende Ospedaliere e Università, ecc.;

CONSIDERATO che il PARB si propone di raggiungere nel triennio 2017-2020 le seguenti tipologie di obiettivi specifici:

- A) Raggiungimento delle soglie di acquisti verdi da realizzare nell'ambito di ciascuna categoria merceologica individuata all'interno del Piano di Azione Nazionale per il GPP;
- B) Diffusione degli acquisti verdi (GPP) nell'intero territorio regionale.
- C) Implementazione di un sistema di monitoraggio

DELIBERA

Per le motivazioni in premessa descritte e che qui si intendono formalmente assunte:

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare e adottare il Piano di Azione della Regione Basilicata per gli acquisti pubblici ecologici (PARB), che viene allegato alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (allegato n. 1);
3. che il Piano d'Azione per gli acquisti pubblici ecologici della Regione Basilicata si propone di raggiungere nel triennio 2017-2020 le seguenti tipologie di obiettivi specifici:
 - A) Raggiungimento delle soglie di acquisti verdi da realizzare nell'ambito di ciascuna categoria merceologica individuata all'interno del Piano di Azione Nazionale per il GPP;
 - B) Diffusione degli acquisti verdi (GPP) nell'intero territorio regionale.
 - C) Implementazione di un sistema di monitoraggio
4. che il Piano d'Azione per gli acquisti pubblici ecologici della Regione Basilicata ha la finalità di promuovere e implementare politiche e pratiche di GPP all'interno dell'Amministrazione regionale introducendo gli acquisti verdi nei Dipartimenti, Enti e Agenzie regionali e diffondendo e incentivando il GPP negli Enti Locali, gli Enti Parco e altri Enti Pubblici, nelle società a prevalente capitale pubblico, AASS, Aziende Ospedaliere e Università, etc.
5. di stabilire che l'implementazione e la gestione del Piano saranno coordinate da un Comitato di Direzione che si avvarrà della collaborazione e del supporto di un "Gruppo di Lavoro intersettoriale;

6. di dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze con la collaborazione del Dirigente Generale della Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata, per dare attuazione alle azioni indicate nel Piano e per l'espletamento delle attività di monitoraggio;
7. di comunicare la presente deliberazione ai soggetti interessati;
8. di procedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata e sul sito web www.regione.basilicata.it.

L'ISTRUTTORE

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL RESPONSABILE P.O.

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL DIRIGENTE GENERALE



(Dott. Elio Manti)

L'ISTRUTTORE

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL RESPONSABILE P.O.

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL DIRIGENTE GENERALE



(Dott. Angelo Raffaele Rinaldi)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:	
Tipologia atto	Scegliere un elemento.
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.	



GPPbest
Best practices exchange and strategic tools for GPP
LIFE14 GIE/IT/000812

PIANO D'AZIONE DELLA REGIONE BASILICATA PER GLI ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI

-PARB GPP-

Sommario

1. Introduzione	3
2. Il GPP: definizione e potenzialità	4
2.1 Il quadro delle strategie e normative europee	6
2.2 Il quadro normativo nazionale	9
2.2.1 Il Piano d'Azione Nazionale per gli acquisti verdi (PAN GPP).....	12
2.2.2 Il codice dei contratti pubblici e gli aspetti sociali.....	14
2.3 Aggregazione, centralizzazione e qualificazione delle Stazioni Appaltanti	17
2.3.1 La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA-RB)	18
3. La gestione del PARB GPP e i suoi referenti	22
3.1 La struttura organizzativa	22
4. Il Piano d'Azione degli Acquisti Verdi della Regione Basilicata	23
4.1 Gli obiettivi del PARB GPP.....	23
4.2 Le risorse finanziarie.....	29
4.3 Monitoraggio	30
Allegati	30

1. Introduzione

Il presente documento nasce dalla consapevolezza di come e quanto i problemi ambientali siano direttamente collegati al nostro modo di vivere, agire, di gestire le risorse naturali: i beni di consumo, le abitazioni, gli spostamenti e i prodotti alimentari sono fra i maggiori responsabili di molti impatti ambientali, delle emissioni di gas serra, dell'inquinamento, dello sfruttamento dei terreni e della produzione dei rifiuti.

È evidente come sia ormai indispensabile sollecitare e stimolare delle modificazioni significative per transitare da stili di vita consumistici e indifferenti delle conseguenze sul pianeta a comportamenti e pratiche sostenibili incrementando al contempo la consapevolezza degli effetti dei nostri comportamenti.

A tal fine, già a partire dalla metà degli anni novanta, la Comunità Europea ha avviato un percorso per l'adozione di politiche volte a stimolare lo sviluppo di un mercato maggiormente "ecologico". Vengono così introdotti in quegli anni gli acquisti pubblici ecologici (Green Public Procurement - GPP) quale strumento incisivo per ridurre l'impatto ambientale delle amministrazioni pubbliche utilizzando queste ultime quali leve per orientare le tendenze della produzione e del consumo verso pratiche maggiormente sostenibili.

Il GPP è un processo tramite il quale le pubbliche amministrazioni si impegnano ad incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture e affidamenti e a realizzare azioni volte alla razionalizzazione dei propri acquisti e consumi.

Il GPP rappresenta quindi uno strumento efficace per la promozione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo di un mercato competitivo ed ecologico, capace di favorire la "politica integrata dei prodotti" (IPP). L'approccio IPP converge verso un modello di sviluppo capace di garantire una qualità della vita più elevata, generare ricchezza e garantire competitività nei mercati basandosi su prodotti e servizi ecologici, che utilizzino meno risorse, producano un minore impatto ambientale in ogni fase del ciclo di vita e producano meno rifiuti.

È ormai matura la consapevolezza di come sia necessario orientare le proprie azioni mettendo in pratica il cosiddetto Life Cycle Thinking (LCT), trasformando il valore ambientale in valore di mercato, considerando quindi i costi ambientali dentro il costo del prodotto affinché il conseguente prezzo, a cui viene venduto il prodotto, sia il prezzo "giusto". Dove il costo esterno ambientale si riferisce al costo che viene pagato dalla collettività per gli effetti che il prodotto ha sull'ambiente durante la sua vita (per il risanamento di siti inquinati, lo smaltimento del prodotto o di suoi componenti a fine vita, riduzione del valore intrinseco ambientale di un determinato territorio, ecc.).

In questa ottica la Pubblica Amministrazione ha un ruolo chiave di indirizzo e sprono, potendo agire attraverso leve diverse: Fiscale (tassazione differenziata a favore di prodotti con minori costi esterni, contributi economici ai prodotti "puliti"); attraverso l'informazione al fine di incentivare la domanda del mercato dei prodotti più ecologici e attraverso il GPP, che agendo direttamente sul rapporto domanda/offerta contribuisce in maniera concreta al raggiungimento del "prezzo giusto".

Acquistare “verde” attraverso la revisione delle proprie procedure di scelta di un prodotto/servizio sulla base non solo del costo monetario, ma anche in relazione agli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo intero ciclo di vita. Il GPP, quindi, è uno strumento volto a rivedere le pratiche di appalto della PA a favore di lavori, beni e servizi capaci di ridurre l’uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi sull’ambiente e sulla salute umana.

La redazione del presente documento “Piano di Azione della Regione BASILICATA per il GPP” detto PARB GPP vuole essere uno strumento attraverso il quale la Regione Basilicata risponde con piena efficacia alle raccomandazioni che arrivano dalla Commissione Europea, la quale indica gli acquisti pubblici come strumento fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e solidale e integra in senso programmatico e sistematico quanto contenuto all’interno del nuovo Codice degli Appalti (D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016) che ha reso obbligatorio l’utilizzo del GPP sulla base dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e la valutazione delle offerte in alcune fattispecie secondo il principio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, legando questo concetto al ciclo di vita di prodotti, servizi e concessioni da misurarsi con criteri oggettivi in grado di pesare le performance ambientali, energetiche, sociali ed economiche di media e lunga durata.

Attraverso l’adozione del Piano d’azione la Regione Basilicata potrà quindi sostenere lo sviluppo di una economia a basse emissioni di CO2 caratterizzata dalla competitività fornita dall’espansione di nuove tecnologie di produzione verdi, attenta alle conseguenze sociali e alla promozione di occupazione e alla tutela dei lavoratori.

2. Il GPP: definizione e potenzialità

Il Green Public Procurement (GPP), viene definito come l’approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull’ambiente lungo l’intero ciclo di vita.

Adottare il GPP contribuisce in maniera significativa a conseguire obiettivi di miglioramento ambientale, come:

- riduzione dell’uso delle risorse naturali (acqua, minerali, foreste);
- riduzione del consumo energetico
- sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti energetiche rinnovabili;
- riduzione degli scarti (scarichi idrici, emissioni, rifiuti);
- riduzione delle emissioni inquinanti in aria acqua e suolo;
- eliminazione delle sostanze chimiche e delle sostanze pericolose
- tutela del lavoro dignitoso.
- protezione della biodiversità e degli ecosistemi naturali;
- aumento del recupero, del riciclo e del riuso delle risorse e degli scarti;
- miglioramento della gestione ambientale.

Il GPP va interpretato, quindi, come un processo che non si sostanzia esclusivamente con l'atto di acquisto. È un processo costituito da più fasi, da intendersi non solo come uno strumento cardine della Politica Integrata dei Prodotti (Comunicazione COM 2003/302 ma anche come un insieme di comportamenti e di regole di politica ambientale che coinvolge amministrazioni pubbliche, stazioni appaltanti, imprese fornitrici di beni e servizi e cittadini.

Considerando che la quota degli acquisti pubblici sulla globalità del sistema economico dei paesi europei in termini di PIL si attesta annualmente su una quota pari a circa il 19% (17% in Italia) appare manifesto come l'adozione del GPP consente di favorire la diffusione di un modello di produzione e consumo sostenibili.

La Pubblica Amministrazione è chiamata a perseguire il principio della dematerializzazione dell'economia, riducendo gli sprechi e ottimizzando le risorse impiegate (materiali ed energetiche), per il soddisfacimento delle medesime funzioni; questo può avvenire favorendo l'innovazione tecnologica nei cicli produttivi, lo sviluppo di materiali da materie prime rinnovabili o a minor contenuto di risorse, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, la sostituzione dell'acquisto di prodotti con quello di servizi che svolgano la medesima funzione.

Il GPP e quindi l'adozione diffusa di pratiche di acquisto verde rappresenta un'opportunità per la collettività tutta sotto due aspetti: le imprese e le Pubbliche Amministrazioni sono grandi acquirenti in grado di ridurre in misura significativa l'impatto ambientale derivante dai prodotti scegliendone di meno dannosi per l'ambiente per loro uso e consumo, inoltre il ricorso a prodotti a basso impatto da parte loro può dare avvio a un effetto a catena influenzando le scelte dei singoli consumatori.

Le ragioni che rendono interessante l'acquisto di prodotti a basso impatto ambientale per il settore pubblico e per la realtà imprenditoriale sono molteplici. In parte esse sono comuni a realtà imprenditoriali e istituzionali: è il caso, per esempio, della riduzione della produzione di rifiuti, del risparmio energetico e di materie prime e del risparmio a questi correlato.

Altri vantaggi interessano invece specificamente l'uno o l'altro ambito: le imprese possono migliorare la propria immagine, mentre le Pubbliche Amministrazioni dispongono di uno strumento ulteriore per affrontare le problematiche ambientali legate all'inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo e le problematiche sociali legate alla disuguaglianza nell'accesso alla professione, alle condizioni degradanti di lavoro, all'assenza di diritti sociali in alcune tasche del territorio.

Dal punto di vista degli enti pubblici, adottare il Green Public Procurement significa sostenere la domanda e l'offerta ecologica: infatti il GPP incide principalmente sulla domanda pubblica, che rappresenta in media il 12% del PIL nei Paesi dell'Unione europea con picchi pari al 25 % nell'area scandinava. Questi pochi numeri bastano a dare un'idea del ruolo che gioca la PA come consumatore e di quale effetto possa avere sul mercato interno l'adozione di criteri d'acquisto ecologico da parte di un soggetto così rilevante.

Se la PA decidesse di sostituire i prodotti e i servizi di cui fa normalmente uso con altri a minore impatto ambientale, i fornitori, per non perdere un cliente così importante, sarebbero stimolati a rivedere le

caratteristiche e i processi produttivi dei prodotti che immettono sul mercato per ridurre gli impatti ambientali.

Le imprese potrebbero trovare conveniente investire nel campo delle tecnologie ambientali o proporre soluzioni eco-innovative per avere un vantaggio competitivo verso il committente pubblico. Inoltre il GPP, attraverso l'esempio di buone pratiche da parte della Pubblica Amministrazione e degli enti locali si propone di innescare un processo virtuoso di miglioramento ambientale nei confronti di altri soggetti come le imprese, le istituzioni private e i cittadini.

D'altro canto il buon esempio dato dalle pubbliche amministrazioni e la presenza nel mercato di un maggior quantitativo di prodotti "verdi" si propone di innescare un processo virtuoso di cambiamento delle abitudini di consumo sia delle imprese che dei cittadini.

2.1 Il quadro delle strategie e normative europee

"La causa principale del continuo deterioramento dell'ambiente globale è costituita dal modello insostenibile di consumo e di produzione, in particolar modo dei paesi industrializzati, che è motivo di grave preoccupazione, di aggravamento della povertà e dei disequilibri".

Da questa chiara affermazione, contenuta nel capitolo 4 dell'Agenda 21, promulgata a Rio de Janeiro nel 1992 durante la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, sono scaturite una serie di iniziative di livello internazionale finalizzate a rendere più sostenibile i modelli di consumo e di produzione.

Il GPP è uno degli strumenti operativi più importanti nell'ambito delle politiche ambientali europee, perché tra gli obiettivi che si pone vi è quello di superare l'impostazione prevalentemente settoriale e normativa delle precedenti strategie attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti operanti all'interno del sistema di produzione e consumo secondo la filosofia del "life cycle thinking" e del "life cycle costing".

Numerosi documenti sono stati adottati sin dal 1996 (cfr. Libro Verde: "Gli appalti pubblici nell'Unione Europea") tra i quali, i più recenti sono:

- "Piano d'Azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile" (COM 2008/397) sotto forma di pacchetto integrato contenente anche la comunicazione sul GPP, COM 2008/400, dal titolo "Acquisti pubblici per un ambiente migliore", la revisione dei regolamenti Emas ed Ecolabel e la proposta di estensione della direttiva sulla progettazione ecologica dei prodotti;
- la Comunicazione della Commissione Europea n. 397 del 16 giugno 2008 sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile", che ha stabilito precisi target quantitativi, indicatori e sistemi di monitoraggio comuni a tutta l'Unione Europea, proponendo come obiettivo da conseguire, entro il 2010, il 50% di acquisti "verdi" (sia come numero di appalti che come volume di acquisti);
- la Comunicazione della Commissione Europea n. 400 del 16 giugno 2008 "Acquisti pubblici per un ambiente migliore", che ha accompagnato il Piano d'Azione Europeo sul consumo e sulla produzione

sostenibili e sulla politica industriale sostenibile (the European Commission presented the Sustainable Consumption and Production and Sustainable Industrial Policy (SCP/SIP) Action Plan);

- la Comunicazione relativa alla “Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” della Commissione Europea n. 2020 del 3 marzo 2010, per promuovere la transizione verso un’economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio, anche attraverso il ricorso agli “appalti verdi”;
- il Libro Verde del 27 gennaio 2011, che sottolinea il ruolo strategico degli appalti pubblici, sul presupposto che la domanda di beni e servizi ambientalmente sostenibili possa orientare, nel tempo, la produzione e quindi i modelli di consumo;
- la Decisione n. 1639/2006/EC (strumenti attuativi del programma quadro per la competitività e l’innovazione) programma Energia Intelligente – Europa (E.I.E.) che prevede misure volte in particolare a: a) incoraggiare l’efficienza energetica e l’uso razionale delle risorse energetiche; b) promuovere le fonti d’energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica; c) promuovere l’efficienza energetica e l’uso di fonti d’energia nuove e rinnovabili nei trasporti (nell’ambito della selezione 2013 del programma E.I.E., è stato finanziato dalla Commissione Europea il progetto denominato “GPP 2020 - Promuovere gli acquisti pubblici verdi per supportare gli obiettivi della strategia 2020 (Promoting Green Public Procurement in support of the 2020 goals)”, di seguito “GPP 2020”, avente come obiettivo quello di rendere gli acquisti a bassa intensità di carbonio una pratica comune e diffusa in Europa, a sostegno degli obiettivi stabiliti dalla Strategia “Europa 2020”;
- la Raccomandazione 2013/179/UE “relativa all’uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni” La Raccomandazione è diretta a promuovere l’utilizzo dei metodi per determinare l’impronta ambientale nelle politiche e nei programmi connessi alla misurazione o alla comunicazione delle prestazioni ambientali nel ciclo di vita dei prodotti, servizi o della propria organizzazione. Si rivolge agli Stati membri e alle organizzazioni pubbliche e private che misurano o comunicano le informazioni relative alle prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei propri prodotti, servizi o della propria organizzazione;
- Il settimo Programma d’azione per l’ambiente- Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»; il programma valuta positivamente gli esiti finali del 6° PAA (COM 2001/31) che fissa quindi il principio “chi inquina paga” definendo un quadro generale per la politica ambientale fino al 2020 e individuando nove obiettivi prioritari che riguardano tra l’altro, la protezione della biodiversità e del capitale naturale dell’UE, la trasformazione dell’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio; la protezione dei cittadini dell’Unione da pressioni e rischi d’ordine ambientale; il miglioramento della conoscenza e l’integrazione nelle politiche ambientali dell’UE; la garanzia di investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima. In particolare viene precisato che saranno adottate misure volte a migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi nel corso dell’intero ciclo di vita, attraverso la combinazione equilibrata di incentivi per i consumatori e per gli operatori economici (comprese PMI), strumenti di mercato e norme finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali dei processi e dei prodotti.

- la Comunicazione della Commissione Europea n. 398 del 2 luglio 2014 "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti";
- le Direttive Europee 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM (2011) 897); 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE (COM (2011) 896.) settori ordinari e la Direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (COM (2011) 895) settori speciali; che favoriscono il ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'aggiudicazione degli appalti pubblici, anche al fine di includere gli aspetti ambientali e sociali come criteri premianti per l'aggiudicazione.
- Gli obiettivi generali del Nuovo Pacchetto Direttive sono quattro, tra cui la semplificazione dell'accesso agli appalti pubblici, l'agevolazione della partecipazione da parte delle Piccole Medie Imprese, l'utilizzo degli appalti quale leva per favorire le innovazioni e l'inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici (GPP).

La Direttiva 24 introduce come elementi fondamentali il Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

A tale scopo la Direttiva 24 prevede che le amministrazioni aggiudicatrici procedono all'aggiudicazione degli appalti essenzialmente sulla base dell'Offerta Economicamente Più Vantaggiosa e introduce il concetto di valutazione del costo lungo il ciclo di vita che invita a valutare, quando si esamina l'offerta economica, non solo il "prezzo d'acquisto" ma tutti i costi che potrebbero emergere durante l'intero ciclo di vita di un appalto di lavori, servizi o forniture.

Viene enfatizzata la presa in considerazione degli aspetti sociali, nuova frontiera del processo di integrazione dei criteri di sostenibilità nelle procedure di appalto attraverso misure pertinenti per garantire il rispetto degli obblighi in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro che si applicano nel luogo in cui i lavori sono eseguiti o i servizi forniti e derivanti da leggi, regolamenti, decreti e decisioni, adottati sia a livello nazionale che dell'Unione.

Tali direttive sono state recepite attraverso il Nuovo Codice degli Appalti Pubblici - D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture". (Legge Delega al governo 28 gennaio 2016, n. 11).

È possibile affermare che in Europa il Green Public Procurement è quindi lo strumento per qualificare in senso ambientale e sociale la domanda pubblica, con il suo peso nel processo di formazione del PIL europeo, creare domanda per una Green Economy nei settori ritenuti prioritari, fornire un efficace stimolo alle professioni ambientali (Green Jobs), dare impulso all'eco-innovazione, alla competitività, ridurre gli impatti ambientali delle singole filiere produttive, e creare un'economia a bassa intensità di carbonio e ad alta efficienza nell'uso delle risorse.

2.2 Il quadro normativo nazionale

A livello nazionale, per quel che riguarda invece le fonti normative, si può far riferimento a sei fonti che hanno rappresentato degli snodi importanti nella diffusione del GPP:

- A. La norma che ha introdotto il GPP in Italia, ovvero l'articolo 1 commi 1126, 1127, 1128 della Legge n. 296 del 27-12-2006 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2007);
- B. Il D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" che danno la possibilità di introdurre i criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici;
- C. I Piani d'Azione Nazionale per il GPP;
- D. I Decreti Interministeriali relativi ai Criteri Ambientali Minimi;
- E. Legge 221 del 28 dicembre 2015 c.d. collegato ambientale
- F. Nuovo Codice degli Appalti Pubblici - D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50
- G. D.Lgs. 19 aprile 2017 n.56 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50" che all'art. 23 modifica significativamente l'art. 34 del D.Lgs.50/2016

Nel dettaglio:

- A. La Legge n. 296 del 27-12-2006 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2007) - articolo 1 commi 1126, 1127, 1128 –prevedendo l'adozione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (Piano d'Azione per il GPP o PAN GPP) presumeva l'adozione di misure volte all'integrazione delle esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni competenti, sulla base dei seguenti criteri:
 - a. riduzione dell'uso delle risorse naturali;
 - b. sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili;
 - c. riduzione della produzione di rifiuti;
 - d. riduzione delle emissioni inquinanti;
 - e. riduzione dei rischi ambientali.
- B. il Codice dei Contratti Pubblici D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 forniva input importanti per quel che riguarda l'utilizzazione del GPP. In particolare stabiliva la possibilità di "subordinare il principio di economicità, a criteri ispirati a esigenze sociali, alla tutela dell'ambiente, della salute e alla promozione dello sviluppo sostenibile" e introduceva nel nostro ordinamento l'obbligo di definire specifiche tecniche "ogni qualvolta sia possibile" coerenti ai principi della "tutela ambientale".
- C. I Piani d'Azione per il GPP del 2008 e del 2013:

Decreto Interministeriale 11 APRILE 2008 di approvazione del Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione PAN GPP. Il Piano fa seguito alla delega conferita al governo dall'art. 1, comma 1126 della L. 296/2006 (finanziaria per l'anno 2007), e ha l'obiettivo di orientare la spesa pubblica verso l'efficienza energetica e il risparmio nell'uso delle

risorse, in particolare la riduzione delle emissioni di CO₂, la riduzione dell'uso di sostanze pericolose e della produzione di rifiuti e di rischi ambientali. Il Piano individua 11 categorie di prodotti e servizi di interesse prioritario per volume di spesa e per impatti ambientali (arredi; edilizia; gestione dei rifiuti; servizi urbani e al territorio; servizi energetici; elettronica; prodotti tessili e calzature; cancelleria; ristorazione; servizi di gestione degli edifici; trasporti) rispetto ai quali definire "criteri ambientali minimi", ossia requisiti di natura ambientale collegati alle diverse fasi della procedura di appalto (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, criteri premianti, condizioni di esecuzione dell'appalto) da internalizzare nelle ordinarie procedure di acquisto pubblico.

D. I Decreti Interministeriali relativi ai Criteri Ambientali Minimi

Sulla base del PAN GPP vengono approvati, dal Ministero dell'Ambiente, in coordinamento con il Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Economico – i Criteri Ambientali Minimi – che stabiliscono i criteri da inserire o le prestazioni da richiedere negli appalti pubblici per arrivare a stabilire se un determinato appalto può essere considerato "verde" o "sostenibile".

Ad oggi sono stati approvati Criteri Ambientali Minimi relativi alle seguenti categorie di prodotto (scaricabili da: <http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore>):

- DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011) Prodotti tessili; Arredi per ufficio;
- DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011) Ristorazione collettiva e derrate alimentari: per opportuna consultazione è disponibile la relazione di accompagnamento; Serramenti esterni: (vedi anche il decreto 24 dicembre 2015)
- DM 07 marzo 2012 (G.U. n.74 del 28 marzo 2012) Affidamento di servizi energetici per gli edifici - servizio di illuminazione e forza motrice - servizio di riscaldamento/raffrescamento:
- DM 8 maggio 2012 (G.U. n. 129 del 5 giugno 2012) Acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada (vedi anche nota interpretativa del DM 8 maggio 2012 e Decreto correttivo 30 novembre 2012)
- DM 24 maggio 2012 (G.U. n. 142 del 20 giugno 2012) Affidamento del Servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene: per opportuna consultazione è disponibile la relazione di accompagnamento (vedi anche Chiarimento sui Criteri Ambientali Minimi Allegato del D.M.24 maggio 2012, G.U. n. 142 del 20 giugno 2012)
- DM 6 giugno 2012 (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012) Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici
- DM 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013) Acquisto di carta per copia e carta grafica - aggiornamento 2013
- DM 23 dicembre 2013 (Supplemento ordinario alla G.U. n. 18 del 23 gennaio 2014) Acquisto di lampade a scarica ad alta intensità e moduli led per illuminazione pubblica, per l'acquisto di apparecchi di illuminazione per illuminazione pubblica e per l'affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica - aggiornamento 2013 (vedi anche "Errata corrige" dell'allegato al decreto ministeriale 23 dicembre 2013.
- DM 13 dicembre 2013 (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014) Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per acquisto di Ammendanti - aggiornamento 2013, acquisto di piante

- ornamentali e impianti di irrigazione (allegato 1) ; Forniture di attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio - aggiornamento 2013 (Allegato 2)
- o DM 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014) ; affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani (allegato 1), forniture di cartucce toner e a getto di inchiostro e affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro (allegato 2)
 - o DM 5 febbraio 2015 (G.U. n. 50 del 2 marzo 2015) Acquisto di articoli per l'arredo urbano
 - o DM 24 dicembre 2015 (G.U. n. 16 del 21 gennaio 2016) L'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione; Le forniture di ausili per l'incontinenza
 - o DM 24 maggio 2016 (GU Serie Generale n.131 del 7-6-2016) Incremento progressivo dell'applicazione dei criteri minimi ambientali negli appalti pubblici per determinate categorie di servizi e forniture
 - o DM 24 maggio 2016 (GU Serie Generale n.131 del 7-6-2016) Determinazione dei punteggi premianti per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione, e dei punteggi premianti per le forniture di articoli di arredo urbano.
 - o DM 18 ottobre 2016 (G.U. n. 262 del 9 novembre 2016) L'affidamento del servizio di sanificazione per le strutture ospedaliere e per la fornitura di prodotti detergenti

Criteri in via di definizione o revisione:

- o Costruzione e manutenzione delle strade
- o Servizio di illuminazione pubblica
- o Tessili (revisione)
- o Arredi per ufficio (revisione)

Fonte: Sito Web <http://www.minambiente.it/pagina/criteri-ambientali-minimi>

E. Legge 221 del 28 dicembre 2015 c.d. collegato ambientale

Contribuisce in modo fondamentale all'applicazione del GPP rendendo obbligatoria l'applicazione dei "Criteri Ambientali Minimi (CAM) ", approvati e di futura approvazione per le stazioni appaltanti. Al suo interno si stabilisce infatti l'obbligo di adottare i CAM per le gare d'appalto di beni e servizi per le PA per il 100% del valore posto a base d'asta per tutti i prodotti "energia Related" (lampadine e corpi illuminanti, PC, servizi energetici per gli edifici), e per almeno il 50% del valore delle altre gare d'appalto (servizi gestione rifiuti urbani, toner, gestione verde pubblico, carta per copia, ristorazione collettiva, servizio di pulizia e prodotti per l'igiene, prodotti tessili, arredi per ufficio).

F. Nuovo codice degli appalti pubblici D.lgs. n. 50 del 18/4/2016

Il nuovo codice degli appalti, come esplicitato in maggior dettaglio al paragrafo 1.2.2, in coerenza con le disposizioni vigenti, introduce i criteri di sostenibilità energetica e ambientale nell'affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione. In particolare per quel che attiene l'attuazione del GPP l'art. 34 traspone la disposizione sui CAM (Criteri ambientali minimi) da inserire nelle gare d'appalto

(norma anticipata dalle disposizioni della Legge n.221/2015, c.d. “Collegato Ambientale”) come modificato dall’art.23 del D.Lgs. 19 aprile 2017 n.56 “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”.

2.2.1 Il Piano d’Azione Nazionale per gli acquisti verdi (PAN GPP)

Con Decreto Interministeriale 11 aprile 2008 n. 135 è stato approvato il “Piano d’azione nazionale per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione”, ovvero il Piano d’azione nazionale sul GPP.

Il Piano è stato disposto dal Ministero dell’Ambiente attraverso un ampio processo di consultazione con enti locali e parti interessate e con la collaborazione del MISE, del MEF e le strutture tecniche di supporto, CONSIP, ENEA, ISPRA, ARPA.

Tale Piano, come previsto dallo stesso, è stato aggiornato con Decreto 10 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013).

Il PAN GPP definisce obiettivi nazionali, individua le categorie più rilevanti di beni, servizi e lavori per gli impatti ambientali, i volumi di spesa, su cui definire i ‘Criteri Ambientali Minimi’ (CAM), che tengono conto della peculiarità del sistema produttivo nazionale pur facendo riferimento ai criteri di base del toolkit europeo .

Per la definizione dei CAM sono stati istituiti i seguenti organismi:

- Il “Comitato di Gestione” (istituito con DM 185 del 18 ottobre 2007 composizione più volte modificata) al quale è affidata l’attività di coordinamento e alcuni compiti tecnici, è composto dai rappresentanti del MATT, MISE, MEF e MiPAAF, dell’ANAC e dell’ISPRA, della CONSIP, dell’ENEA, da esperti di alcune ARPA e da due componenti in rappresentanza delle regioni.
- Il “Tavolo di confronto permanente”, dove il MATTM e la CONSIP si confrontano con le centrali di acquisto regionali sui CAM prima della loro adozione e prima di esaminare le eventuali criticità riscontrate in fase di applicazione.

Comitato di Gestione: ha il compito di definire i CAM attraverso la consultazione di gruppi di lavoro composti da esperti e da referenti delle associazioni di categoria dei produttori. I documenti elaborati sono nuovamente sottoposti a un confronto con gli operatori economici, tramite le associazioni di categoria. La stesura finale dei CAM approvata dal Comitato di Gestione, viene inviata ai ministeri interessati per acquisire eventuali osservazioni prima di essere adottata con Decreto del Ministro dell’Ambiente pubblicato in G.U.

Gli enti pubblici, sono tenuti a effettuare un’analisi dei propri fabbisogni per razionalizzare i consumi e favorire il decoupling (la dissociazione tra sviluppo economico e degrado ambientale), identificare le funzioni competenti per l’attuazione del GPP coinvolte nel processo d’acquisto, redigere uno specifico programma interno per implementare le azioni in ambito GPP.

Inoltre, tutti gli enti sono invitati a promuovere interventi di efficienza energetica presso gli edifici scolastici di competenza.

Oggi i CAM definiti dal Ministero dell'Ambiente, secondo quanto indicato dal Collegato Ambientale 2015, devono essere sempre applicati quando gli acquisti verdi rientrano in gare d'appalto legate alla fornitura di energia (per esempio lampadine e corpi illuminanti, computer e servizi energetici per gli edifici), mentre per gli appalti pubblici non connessi agli usi finali di energia, è previsto un aumento progressivo della percentuale del 50% (obbligatoria comunque fino al 31.12.2016) del valore a base d'asta a cui è riferire l'obbligo di applicare le specifiche tecniche e le clausole contrattuali dei criteri ambientali minimi.

In particolare il DM 24 maggio 2016 (GU Serie Generale n.131 del 7-6-2016) disciplina l'incremento progressivo dell'applicazione per gli affidamenti di servizi di pulizia, di servizi di gestione del verde pubblico e di forniture di ammendanti, piante ornamentali e impianti di irrigazione, di servizi di gestione dei rifiuti urbani, di forniture di articoli di arredo urbano, di forniture di carta in risme e carta grafica, in considerazione dei benefici ambientali, del contenuto tecnico dei criteri ambientali minimi e della maturità del settore produttivo pertinenti.

Le percentuali di incremento previste sono le seguenti :

- il 62% dal 1° gennaio 2017;
- il 71% dal 1° gennaio 2018;
- l'84% dal 1° gennaio 2019;
- il 100% dal 1° gennaio 2020.

I criteri ambientali minimi sono dunque la base necessaria (e obbligatoria) per costruire i capitolati tecnici delle gare di appalto con cui le amministrazioni pubbliche acquistano beni e servizi in una logica di Green Public Procurement.

Utilizzare il GPP significa non solo attenzione alle questioni ambientali ma anche considerare gli aspetti sociali della filiera produttiva dei beni, come ribadito nel DM 6 giugno 2012 "contro lo sfruttamento del lavoro nero e minorile" e dalla Legge 141/15 del 18 agosto 2015 in tema di agricoltura sociale che promuove l'integrazione delle persone disabili anche attraverso il lavoro.

La politica comunitaria sopra descritta ha condotto fino ad ora 22 Stati membri su 28, tra cui l'Italia, ad adottare un Piano d'Azione Nazionale sul GPP/SPP, o documenti di stessa valenza.

All'interno del PAN GPP è previsto anche un sistema di monitoraggio degli obiettivi attraverso un apposito Comitato composto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro dello sviluppo economico nonché dai presidenti delle regioni interessate.

Per quanto concerne le singole Regioni, è decisivo partire da quanto stabilito (al punto 5.2) dalla revisione del Piano d'Azione Nazionale per il GPP (Decreto Ministero dell'Ambiente 10 Aprile 2013): "Le Regioni sono invitate a includere gli appalti verdi e sostenibili nella normativa regionale e settoriale e a valutare

l'opportunità di elaborare un piano regionale per l'applicazione del PAN GPP comprendente attività di comunicazione e attività di formazione".

2.2.2 Il codice dei contratti pubblici e gli aspetti sociali

Dal punto di vista legislativo, per inserire criteri di sostenibilità negli appalti pubblici, la pubblica amministrazione deve fare riferimento alla normativa vigente, e in particolare al Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Per quanto concerne l'attuazione del GPP e dei criteri di sostenibilità ci sono diversi articoli inerenti gli acquisti verdi, i più significativi dei quali sono:

Art. 30:

Principi per l'aggiudicazione e l'esecuzione di appalti e concessioni: Il principio di economicità può essere subordinato a criteri ambientali e sociali.

Gli operatori economici devono rispettare la normativa ambientale, sociale e del lavoro, compresa quella internazionale elencata nell'allegato X (Elenco delle convenzioni internazionali in materia sociale e ambientale che riguardano la protezione dello strato di ozono, il controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento, gli inquinanti organici persistenti, i prodotti chimici e i pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, le convenzioni ILO, etc.)

Art. 34:

Obbligo di inserimento, nelle procedure riguardanti alcune categorie di appalti, con modalità diverse, delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei "criteri ambientali minimi" (CAM) definiti con Decreti del Ministro dell'Ambiente; per le stesse categorie, obbligo di tenere in considerazione i CAM come criteri di valutazione delle offerte. L'obbligo si applica per gli affidamenti di qualunque importo, per almeno il 50 % del valore a base d'asta, relativamente alle categorie di forniture e affidamenti non connesse agli usi finali di energia e oggetto dei criteri ambientali minimi, mentre si applica per l'intero valore delle gare (100%), relativamente alle categorie di appalto con le quali si può conseguire l'efficienza energetica negli usi finali.

Art.50:

Introduce le clausole sociali per gli affidamenti dei contratti di concessione e di appalto di lavori e servizi ad alta intensità di manodopera.

Art. 69:

Le amministrazioni aggiudicatrici che intendono acquistare lavori, forniture o servizi con specifiche caratteristiche ambientali, sociali o di altro tipo, possono imporre nelle specifiche tecniche, nei criteri di aggiudicazione o nell'esecuzione dell'appalto, un'etichettatura specifica come mezzo di prova che queste corrispondano alle caratteristiche richieste, se :

- a) i requisiti sono idonei a definire le caratteristiche dei lavori, delle forniture e dei servizi oggetto dell'appalto e riguardano soltanto i criteri ad esso connessi;
- b) i requisiti sono basati su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori;
- c) le etichettature sono stabilite in un procedimento aperto e trasparente al quale possano partecipare le parti interessate - gli enti pubblici, i consumatori, le parti sociali, i produttori, i distributori e le organizzazioni non governative;
- d) le etichettature sono accessibili a tutte le parti interessate;
- e) i requisiti per l'etichettatura sono stabiliti da terzi sui quali l'operatore economico che richiede l'etichettatura non può esercitare un'influenza determinante.

Art.87:

Concerne le certificazioni di qualità ambientale degli operatori indicando le modalità di verifica e rispondenza nelle offerte della qualità ambientale. Se le amministrazioni aggiudicatrici richiedono la presentazione di certificati rilasciati da organismi indipendenti per attestare che l'operatore economico soddisfa determinate norme di garanzia della qualità, si deve far riferimento ai sistemi di garanzia della qualità basati sulle norme europee in materia, certificati da organismi accreditati (per i sistemi o le norme di gestione ambientale, si fa riferimento al sistema di ecogestione e audit EMAS o ad altri sistemi di gestione ambientale purché conformi alle norme europee o internazionali in materia).

Art.93:

Garanzie per la partecipazione alla procedura. L'importo della garanzia, e del suo eventuale rinnovo, è ridotto del 50 % per gli operatori economici ai quali venga rilasciata, da organismi accreditati, ai sensi delle norme europee della serie UNI CEI EN 45000 e della serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000, la certificazione del sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI CEI ISO 9000. Nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30 per cento, anche cumulabile con la riduzione di cui al primo periodo, per gli operatori economici in possesso di registrazione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, o del 20 per cento per gli operatori in possesso di certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001.

Nei contratti relativi a servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 20 per cento, anche cumulabile con la riduzione di cui ai periodi primo e secondo, per gli operatori economici in possesso, in relazione ai beni o servizi che costituiscano almeno il 50 per cento del valore dei beni e servizi oggetto del contratto stesso, del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai sensi del regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009. Nei contratti

relativi a lavori, servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 15 per cento per gli operatori economici che sviluppano un inventario di gas ad effetto serra ai sensi della norma UNI EN ISO 14064-1 o un'impronta climatica (carbonfootprint) di prodotto ai sensi della norma UNI ISO/TS 14067. Per fruire delle riduzioni di cui al presente comma, l'operatore economico segnala, in sede di offerta, il possesso dei relativi requisiti e lo documenta nei modi prescritti dalle norme vigenti.

Art.95:

Criteri di aggiudicazione dell'appalto. Viene data netta preferenza all'offerta economicamente più vantaggiosa, che è individuata seguendo un approccio costo/efficacia, che può includere il miglior rapporto qualità/prezzo valutato – sulla base di criteri oggettivi - in relazione a criteri ambientali, qualitativi o sociali connessi all'oggetto dell'appalto.

La finalità è evidentemente quella di utilizzare in maniera strategica gli appalti, in quanto la preferenza nei confronti dell'offerta economicamente più vantaggiosa si accompagna a nuove modalità per la sua individuazione.

Sono aggiudicati esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa i contratti relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché ai servizi ad alta intensità di manodopera e i contratti relativi all'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, di importo superiore a 40.000 euro.

Art.96:

Inerente la Valutazione dei costi lungo il ciclo di vita. Precisa che i costi del ciclo di vita comprendono, in quanto pertinenti, tutti i seguenti costi, o parti di essi, legati al ciclo di vita di un prodotto, di un servizio o di un lavoro:

- costi sostenuti dall'amministrazione aggiudicatrice o da altri utenti, quali costi relativi all'acquisizione, costi connessi all'utilizzo, quali consumo di energia e altre risorse, costi di manutenzione, costi relativi al fine vita, come i costi di raccolta e di riciclaggio;
- costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, a condizione che il loro valore monetario possa essere determinato e verificato (costi delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti nonché altri costi legati all'attenuazione dei cambiamenti climatici).

Quando si valutano i costi utilizzando un sistema di costi del ciclo di vita, le stazioni appaltanti indicano nei documenti di gara:

- i dati che gli offerenti devono fornire e il metodo che la stazione appaltante impiegherà al fine di determinare i costi del ciclo di vita sulla base di tali dati;
- per la valutazione dei costi imputati alle esternalità ambientali il metodo deve essere basato su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori e deve essere accessibile a tutte le parti interessate;

È utile ricordare che il Life Cycle Costing (LCC) è un approccio che mira ad includere nella decisione d'acquisto tutti i costi incorsi nell'arco di vita di un prodotto, servizio o opera:

- Costo di acquisto e costi connessi (consegna, installazione, messa in funzione ecc.)
- Costi di funzionamento (energia, ricambi, manutenzione ecc.)
- Costi connessi alla fine del ciclo di vita (dismissione, recupero, smaltimento)

Art. 100:

Condizioni di esecuzione dell'appalto. Afferma che le stazioni appaltanti possano richiedere condizioni particolari in merito all'esecuzione dell'appalto nei modi e nei termini stabiliti dalle disposizioni sui criteri relativi alla sua aggiudicazione. Tali condizioni possono contemplare anche delle esigenze economiche legate all'innovazione, nonché di ordine ambientale, sociale o relative all'occupazione

2.3 Aggregazione, centralizzazione e qualificazione delle Stazioni Appaltanti

Il D. Lgs n. 50/2016, all'art. 37 (Aggregazioni e centralizzazione delle committenze) prevede una generale riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti, e introduce il concetto di qualificazione delle stazioni appaltanti (art. 38), con l'intenzione di superare il meccanismo più volte modificato e rinviato dell'articolo 33 del precedente D. lgs. 163/2006.

Obiettivo del legislatore è limitare il numero delle stazioni appaltanti che in Italia realizzano gare di lavori, forniture e servizi attraverso forme di aggregazione, ovvero di obbligo di ricorso alla centralizzazione degli acquisti con l'obiettivo di ridurre il numero di centrali e al contempo di ampliare il volume degli acquisti e di conseguenza aumentare la concorrenza e l'efficacia della commessa pubblica.

Il possesso della qualificazione risulta ancor essere la condizione necessaria per poter procedere autonomamente all'acquisizione di forniture, servizi e lavori, in mancanza della quale è obbligatoria l'aggregazione con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualifica, o il ricorso a una centrale di committenza così come definita all'art. 3 del D.lgs. n. 50/2016 (un'amministrazione aggiudicatrice o un ente aggiudicatore che forniscono attività di centralizzazione delle committenze e, se del caso, attività di committenza ausiliarie", ed in particolare "attività svolte su base permanente riguardanti l'acquisizione di forniture o servizi destinati a stazioni appaltanti; l'aggiudicazione di appalti o la conclusione di accordi quadro per lavori, forniture o servizi destinati a stazioni appaltanti").

Le stazioni appaltanti possono procedere direttamente e autonomamente solo all'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore a 40.000,00 euro e di lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro, nonché tramite ordini a valere su strumenti di acquisto messi a disposizione dalle centrali di committenza (fermi restando gli obblighi di utilizzo di strumenti di acquisto e di negoziazione, anche telematici, previsti dalle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa). Per procedure di importo superiore alle precedenti soglie, le stazioni appaltanti devono essere in possesso della necessaria qualificazione ai sensi dell'articolo 38 del D. Lgs n. 50/2016.

Inoltre, per gli acquisti di forniture e servizi di importo superiore a 40.000 euro e inferiore alla soglia europea, e per gli acquisti di lavori di manutenzione ordinaria d'importo superiore a 150.000,00 euro e inferiore a 1.000.000,00 euro, le stazioni appaltanti in possesso della necessaria qualificazione possono procedere mediante "utilizzo autonomo" degli strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza qualificate secondo la normativa vigente. Qualora tali strumenti risultassero indisponibili, anche in relazione alle singole categorie merceologiche, le stazioni appaltanti possono procedere mediante lo svolgimento di procedura ordinaria, oppure ricorrendo a una centrale di committenza o tramite aggregazione con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualifica.

L'art. 37 introduce una disciplina specifica anche per i comuni non capoluogo di provincia, i quali, fermo restando le ipotesi sopra specificate procedono ricorrendo a una centrale di committenza o a soggetti aggregatori qualificati o mediante unioni di comuni costituite e qualificate come centrali di committenza, ovvero associandosi o consorziandosi in centrali di committenza nelle forme previste dall'ordinamento; ricorrendo alla stazione unica appaltante costituita presso gli enti di area vasta ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56.

L'articolo 38 del D. Lgs n. 50/2016 si sofferma sulle caratteristiche della qualificazione delle stazioni appaltanti e istituisce presso l'ANAC, che ne assicura la pubblicità, un apposito elenco delle stazioni appaltanti qualificate di cui faranno parte anche le centrali di committenza.

Ai sensi dell'art. 216 comma 10 del D. Lgs n. 50/2016, fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, i requisiti di qualificazione sono soddisfatti mediante l'iscrizione all'anagrafe di cui all'articolo 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. (l'Anagrafe unica è presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici istituita ai sensi dell'articolo 62-bis del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82)

L'adozione del PAR GPP si inserisce in un percorso di razionalizzazione e centralizzazione della spesa pubblica nel settore di beni e servizi che ha già avuto evoluzione significativa con il DL n. 66 del 2014 convertito con la Legge 23 giugno 2014, n. 89. Tale legge prescrive che le amministrazioni statali, le regioni, gli enti regionali, i loro consorzi e associazioni, e gli enti del servizio sanitario nazionale facciano riferimento ai Soggetti Aggregatori per acquistare, oltre determinate soglie, i beni/servizi che appartengono a specifiche categorie merceologiche, individuate annualmente con un apposito DPCM.

2.3.1 La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA-RB)

La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA-RB), istituita con le LL.RR. n. 18/2013 e n. 26/2014, è stata effettivamente costituita, a partire dal maggio 2015, in recepimento alla legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" ed in particolare all'art. 13 "Stazione Unica Appaltante" al fine di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose.

La straordinarietà e complessità della “mission” della SUA-RB consiste nella singolarità del modello creato in Basilicata secondo il quale, in ottemperanza alle norme di riferimento nazionale:

- artt. 3 e 33 del D.Lgs. 163/2006 (Centrale di Committenza);
- art. 13 L. 136/2010 e DPCM 30.05.2011 (Stazione Unica Appaltante);
- art. 9 D.L. 66/2014 e DPCM 24.12.2015 (Soggetto Aggregatore);

la Regione Basilicata ha concentrato in un solo soggetto pubblico, il Dipartimento regionale SUA-RB, i tre profili giuridici indicati dal legislatore nazionale, così configurando un soggetto giuridico dalle competenze sicuramente ampie, complesse ed articolate.

Tale soggetto a regime sarà capace di restituire ogni vantaggio della scelta di centralizzazione delle procedure di gara, mediante:

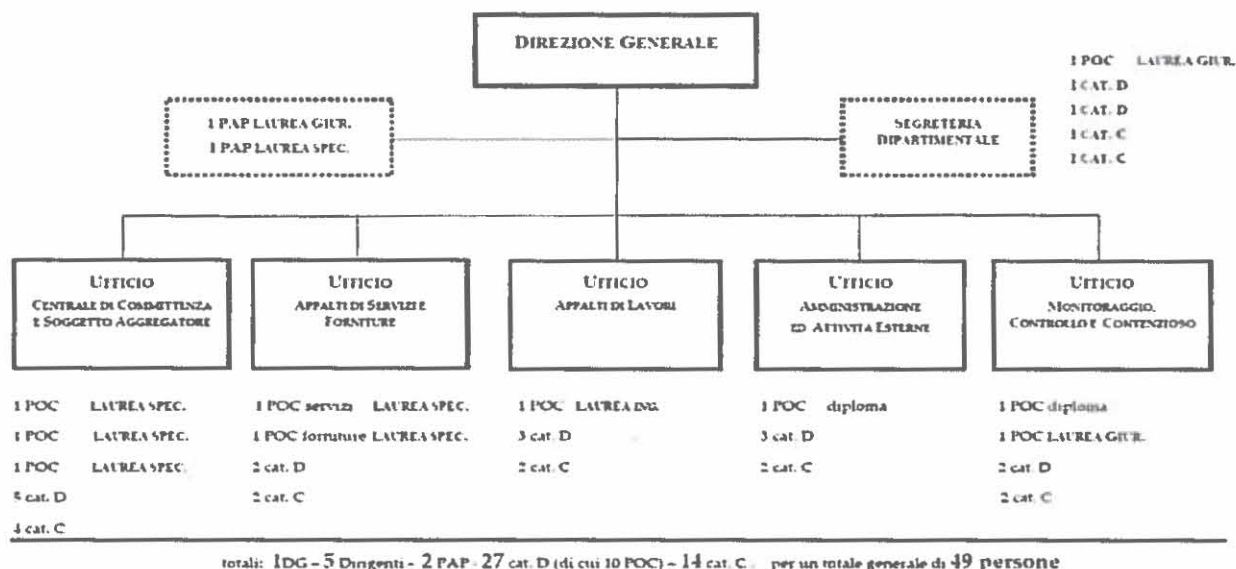
- la specializzazione nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici;
- la razionalizzazione della spesa pubblica, anche mediante l’aggregazione degli appalti, nel rispetto dei principi di economicità e trasparenza delle procedure;
- il contrasto alla criminalità organizzata e il rispetto della tutela dei lavoratori.

Pur se lo start-up della SUA è in fase avanzata, nonostante le diverse difficoltà incontrate per la “costruzione” del nuovo organismo, e il periodo di “rodaggio” potrebbe dirsi superato, occorrerà un tempo adeguato nel corso del quale il “sistema pubblico” dovrà produrre uno sforzo congiunto per superare conflitti e resistenze, produrre la massima collaborazione finalizzata ad evitare possibilità di ingorgo delle procedure in capo alla SUA ed orientare ed incoraggiare il virtuoso quanto complesso processo riorganizzativo ormai irreversibile e che già produce i suoi primi frutti.

Per quanto riguarda l’articolazione organizzativa e funzionale del Dipartimento, composto da cinque Uffici e da una Direzione Generale con compiti di raccordo strategico con le altre strutture regionali, con gli organismi nazionali e comunitari, si auspica il completamento della dotazione organica, con l’effettivo reclutamento del personale mancante previsto in 49 unità lavorative, già approvata con DGR 689/2015 e successive DGR 1259/2015 e DGR 560/2016.

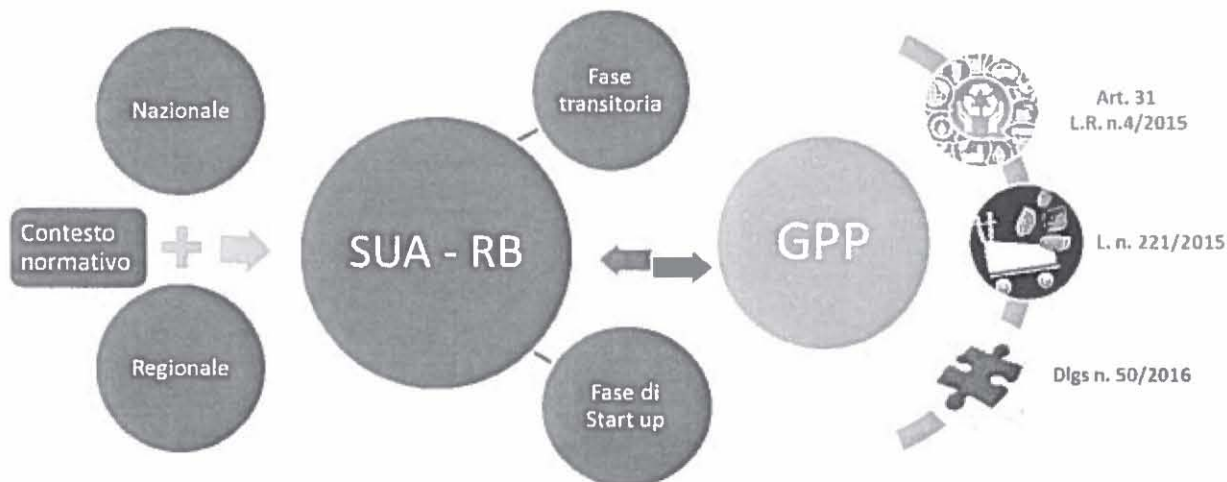
Modello organizzativo del Dipartimento SUA-RB

DIPARTIMENTO STAZIONE UNICA APPALTANTE DELLA REGIONE BASILICATA - SUA RB
(EX DGR N. 689 DEL 22.05.2015 - DGR N. 1259 DEL 30.09.2015 - DGR 560 DEL 24.05.2016)



Dal 1.4.2017 sono entrati in servizio presso gli uffici individuati e predisposti al quinto piano del Palazzo della Presidenza della Giunta, ove è stata allocata la sede della SUA-RB, anche le 2 Alte Professionalità e le 10 Posizioni Organizzative.

Per quanto concerne il Green Public Procurement l'art. 31 della Legge Regionale 27.01.2015, n. 4 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2015" ha introdotto talune misure per la riforma "ecologica" della pubblica amministrazione, attraverso l'avvio di un'azione sistematica di introduzione di criteri ecologici nelle forniture e negli acquisti pubblici (Green Public Procurement), finalizzati alla riduzione ed al contenimento degli effetti ambientali generati da talune forniture, alla diffusione delle tecnologie ambientali ed all'orientamento del mercato ai prodotti ad elevata compatibilità ambientale ed energetica; in particolare, il comma 5, prevede che l'introduzione dei criteri ecologici nelle forniture e negli acquisti pubblici sia sviluppata nell'ambito della Stazione Unica Appaltante, in collaborazione con il Dipartimento Programmazione e Finanze ed il Dipartimento Ambiente ed infrastrutture.



Il GPP è uno strumento attraverso il quale la SUA-RB può esprimere in maniera concreta il suo impegno per la sostenibilità ambientale alla luce della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali», del nuovo Codice degli appalti pubblici e concessioni, Dlgs 18 aprile 2016, n. 50 in vigore dal 19 aprile 2016, che implementano diverse regole «green» sia per quanto riguarda in generale i criteri per l'aggiudicazione degli appalti di lavori, servizi e forniture, sia per quanto riguarda i cosiddetti «criteri ambientali minimi» (CAM), che adesso la P.A. deve obbligatoriamente inserire in tutti i bandi di gara per l'approvvigionamento di determinati beni e servizi.

La singolarità della SUA-RB, che concentra in sé i tre profili giuridici indicati dal legislatore nazionale (Centrale di Committenza, Stazione Unica Appaltante e Soggetto Aggregatore), rappresenta un vantaggio notevole per lo sviluppo del GPP nel contesto regionale.

Un solo soggetto pubblico dovrà favorire, nel rispetto dei principi dell'Unione Europea, l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici dei lavori, beni e servizi, alla luce del recente mutamento del quadro normativo che ne prevede l'obbligatorietà, senza creare limitazioni della concorrenza e aprendo un dialogo collaborativo con il mondo locale delle parti economiche e sociali in perfetta sintonia e sinergia con la Strategia regionale S3.

La SUA-RB è parte attiva del progetto GPPbest - Best practices exchange and strategic tools for GPP - Scambio delle migliori pratiche e strumenti strategici per il GPP il cui beneficiario coordinatore è proprio la Regione Basilicata e i beneficiari associati sono le Regioni Sardegna e Lazio, la Fondazione Ecosistemi e il Ministero dell'Ambiente, dell'Acqua e delle Foreste della Romania.

Si tratta di un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE (Asse Governance Ambientale e Informazione) il cui scopo ultimo è quello di contribuire alla promozione di nuovi

modelli di consumo sostenibile e alla diffusione delle migliori pratiche, politiche e approcci di Green Public Procurement (Acquisti Pubblici Verdi), al fine di evidenziarne i vantaggi e di favorirne la sua applicazione più ampia.

In tal senso la SUA-RB contribuirà alla riconversione ecologica dell'economia attraverso:

- il cambiamento delle azioni dei principali attori,
- la modifica dei loro comportamenti,
- lo stimolo verso obiettivi elevati ma concreti di protezione ambientale.

Per far diventare il GPP una prassi consolidata sono necessari obiettivi chiari e target da raggiungere e azioni e strumenti da mettere in campo.

Bisognerà rafforzare le politiche di acquisto verde attraverso:

- il coinvolgimento e accompagnamento personalizzato degli enti regionali e locali e delle imprese;
- il change management dei responsabili degli acquisti pubblici;
- la corretta e costante formazione e informazione per migliorare la conoscenza della tematica;
- la progettazione e realizzazione di bandi verdi pilota.

Partendo dal presupposto che l'Obiettivo Europeo (e italiano) di GPP, fissato al 50% sul totale degli acquisti pubblici entro il 2014, con la L.221/2015 sale al 100% negli appalti per beni, servizi e opere dove si emettono gas serra e resta al 50% negli altri appalti, bisogna in ogni modo:

- favorire il processo di adozione dei CAM da parte degli enti e delle imprese che parteciperanno alle gare pubbliche;
- agevolare la partecipazione delle Piccole Medie Imprese;
- utilizzare gli appalti per favorire le innovazioni.

3. La gestione del PARB GPP e i suoi referenti

3.1 La struttura organizzativa

L'implementazione e la gestione del Piano sono coordinate da un Comitato di Direzione che si avvale della collaborazione e del supporto di un "Gruppo di Lavoro intersettoriale.

Il "Comitato di Direzione" avrà principalmente funzioni di coordinamento operativo delle azioni del Piano e sarà composto dal Direttore Dipartimento Programmazione e Finanze o suo delegato, dal Direttore della Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA RB) o suo delegato e dal dirigente dell'Ufficio Provveditorato e Patrimonio o da suo delegato; da due funzionari esperti nelle procedure di acquisto (provenienti uno dall'Ufficio Provveditorato e Patrimonio e uno dalla Stazione Unica Appaltante) e da un collaboratore amministrativo (Dipartimento Programmazione e Finanze).

Il Comitato Direttivo è chiamato a implementare gli obiettivi operativi attuando direttamente le azioni che ricadono sulla propria responsabilità:

- Consolidare e rafforzare le competenze delle strutture regionali relativamente al GPP
- Utilizzare dei criteri ambientali per l'erogazione di finanziamenti agli enti locali
- Creare strumenti di supporto tecnico
- Promuovere strumenti di incentivazione dei sistemi di gestione e prevenzione ambientale e azioni di carattere innovativo e sperimentale in campo ambientale
- Implementare azioni di comunicazione e sensibilizzazione verso il territorio e divulgare le buone pratiche di GPP
- Monitorare il grado di realizzazione degli obiettivi previsti all'interno del PARB

Il Comitato di Direzione si avvarrà del supporto tecnico-scientifico di un Gruppo di Lavoro Intersettoriale, il quale supporterà il Comitato di Direzione nella realizzazione degli obiettivi del Piano e contribuirà alla raccolta dei dati di monitoraggio, alla proposta di eventuali azioni correttive e a fornire indicazioni funzionali alle attività da realizzare.

I componenti del Gruppo di Lavoro Intersettoriale proverranno dalle Strutture Regionali che sono state coinvolte nella stesura del presente Piano d'Azione, in particolare:

- Dipartimento Ambiente e Energia
- Ufficio Autorità Ambientale
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (Arpab)

Il Gruppo di Lavoro Intersettoriale potrà essere esteso, in fase di implementazione del Piano d'Azione, coinvolgendo professionalità di altre strutture regionali, a seconda delle specifiche esigenze che dovessero manifestarsi.

Il Gruppo di Lavoro Intersettoriale lavorerà poi in collaborazione con rappresentanti delle Società, Enti e Aziende Regionali, nonché dei Comuni (ANCI) in relazione alle attività di Comunicazione e sensibilizzazione e formazione che la Regione intenderà promuovere per la diffusione del GPP sul territorio.

Il Comitato di Direzione e il Gruppo di Lavoro Intersettoriale ha il compito di promuovere la sostenibilità ambientale dell'operato dell'Amministrazione Regionale, promuovendo, laddove possibile, la realizzazione di interventi specifici man mano che emergeranno le esigenze di programmazione e pianificazione regionale.

4. Il Piano d'Azione degli Acquisti Verdi della Regione Basilicata

4.1 Gli obiettivi del PARB GPP

IL Piano d'Azione per il GPP della Regione Basilicata, si pone per il triennio 2017–2020, tre tipologie di obiettivi specifici:

- A. Raggiungimento delle soglie di acquisti verdi da realizzare nell'ambito di ciascuna categoria merceologica individuata all'interno del Piano di Azione Nazionale per il GPP;
- B. Diffusione degli acquisti verdi (GPP) nell'intero territorio regionale.
- C. Implementazione di un sistema di monitoraggio

Il presente Piano ha quindi la finalità di promuovere e implementare politiche e pratiche di GPP all'interno dell'Amministrazione regionale introducendo gli acquisti verdi nei Dipartimenti, agenzie regionali e diffondendo e incentivando il GPP negli Enti Locali, nelle società a prevalente capitale pubblico, AASS, Aziende Ospedaliere e Università, etc.

A partire dalle indicazioni contenute nel Decreto del 10 aprile 2013 fino ad arrivare a quelle presenti nel Collegato ambiente 2015, nel D.Lgs. 50/2016 e nel D.lgs 24 maggio 2016, n. 131("incremento progressivo dell'applicazione dei criteri minimi ambientali negli appalti pubblici"), la Regione Basilicata porrà in essere tutti i possibili strumenti di supporto necessari affinché vengano raggiunte le soglie di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi con le seguenti percentuali per ciascuna categoria merceologica:

Obiettivo A: soglie di acquisti verdi da realizzare nell'ambito di ciascuna categoria merceologica individuata all'interno del Piano di Azione Nazionale per il GPP

Categoria merceologica	Decreto istitutivo	Obiettivo obbligatorio e incrementale (%)
1. Apparecchiature elettriche ed elettroniche per ufficio	Decreto 13 dicembre 2013 (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014). Criteri ambientali minimi per le forniture di attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio.	100%
2. Arredi per interno	DM 11 gennaio 2017 (G.U. Serie Generale n. 23 del 28 gennaio 2017). Criteri ambientali minimi per l'acquisto di arredi.	50%
3. Arredo Urbano	Decreto 5 febbraio 2015. (G.U. n. 50 del 2 marzo 2015). Criteri ambientali minimi per l'acquisto di articoli per l'arredo urbano.	50% 1 gennaio 2017→68% 1 gennaio 2018→71% 1 gennaio 2019→84% 1 gennaio 2020→100%
4. Aspetti sociali negli appalti pubblici	Decreto 6 giugno 2012. (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012). Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici.	50%
5. Ausili per l'incontinenza	Decreto 24 dicembre 2015 (G.U. n. 16 del 21 gennaio 2016). Criteri Ambientali Minimi per le forniture di servizi per l'incontinenza.	50%
6. Carta	Decreto 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013)	50%

	2013). Criteri ambientali minimi per l'acquisto di carta per copia e carta grafica.	(la Regione si impegna ad acquistare il 100% in conformità con i CAM) 1 gennaio 2017→68% 1 gennaio 2018→71% 1 gennaio 2019→84% 1 gennaio 2020→100%
7. Cartucce per stampanti	Decreto 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014). Criteri ambientali minimi per le forniture di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro e l'affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro.	50%
8. Edilizia	Decreto 24 dicembre 2015 (G.U. n. 16 del 21 gennaio 2016). Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici ci per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione.	100%
9. Illuminazione pubblica	Decreto 23 dicembre 2013 (Supplemento ordinario alla G.U. n. 18 del 23 gennaio 2014). Criteri ambientali minimi per l'acquisto di lampade a scarica ad alta intensità e moduli led per illuminazione pubblica, per l'acquisto di apparecchi di illuminazione per illuminazione pubblica e per l'affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica aggiornamento 2013.	100%
10. Pulizia e prodotti per l'igiene	Decreto 24 maggio 2012 (G.U. n. 142 del 20 giugno 2012). Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene.	50% 1 gennaio 2017→68% 1 gennaio 2018→71% 1 gennaio 2019→84% 1 gennaio 2020→100%
11. Rifiuti urbani	Decreto 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014). Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani.	50% 1 gennaio 2017→68% 1 gennaio 2018→71% 1 gennaio 2019→84% 1 gennaio 2020→100%
12. Ristorazione collettiva e derrate alimentari	Decreto 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011). Criteri ambientali minimi Per il servizio di ristorazione collettiva e la fornitura di derrate	50%

	alimentari.	
13. Sanificazione per strutture ospedaliere	D.m. 18 ottobre 2016 (G.U. n. 262 del 9 novembre 2016). Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di sanificazione per le strutture ospedaliere e per la fornitura di prodotti detergenti	50%
14. Servizi energetici per gli edifici (illuminazione, climatizzazione)	D.m. 7 marzo 2012 (G.U. n.74 del 28 marzo 2012). Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi energetici per gli edifici: illuminazione e forza motrice servizio di riscaldamento/raffrescamento.	100%
15. Tessili	DM 11 gennaio 2017 (G.U. Serie Generale n. 23 del 28 gennaio 2017). Criteri ambientali minimi per prodotti tessili	50%
16. Veicoli	D.m. 8 maggio 2012 (G.U. n. 129 del 5 giugno 2012). Criteri ambientali minimi per l'acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada.	50%
17. Verde pubblico	Decreto 13 dicembre 2013 (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014). Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per l'acquisto di Ammendanti.	50% 1 gennaio 2017→68% 1 gennaio 2018→71% 1 gennaio 2019→84% 1 gennaio 2020→100%

Il raggiungimento di tali obiettivi in termini di applicazione dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure d'acquisto, viene favorito anche attraverso la realizzazione di azioni operative parallele e di rinforzo necessarie a incrementare le competenze in materia di GPP e a fornire strumenti di supporto. Nella tabella seguente sono indicati gli obiettivi operativi cui afferiscono le singole azioni, gli indicatori di performance per valutare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e i target di riferimento che dovranno essere raggiunti.

Obiettivo B: Diffusione degli acquisti verdi (GPP) nell'intero territorio regionale:

Obiettivi operativi	Azioni	Indicatori	Target
Consolidare le competenze delle strutture regionali relativamente al GPP	Formazione	Numero di incontri formazione	Almeno due incontri l'anno rivolti principalmente ai Responsabili delle stazioni appaltanti e della centrale di acquisto regionale
	Laboratori tecnici	Numero laboratori	Almeno due incontri l'anno rivolti a

			Responsabili degli acquisti e ai funzionari tecnici (manutenzione patrimonio e lavori pubblici)
	Diffusione periodica di newsletter tematiche	Numero di newsletter	Una al mese
Utilizzare dei criteri ambientali per l'erogazione di finanziamenti agli enti locali	Elaborare criteri di preferibilità da inserire nei bandi di finanziamento	N° Bandi di contenenti criteri ambientali	Almeno 3 bandi annui
Creare strumenti di supporto	Help Desk e FAQ	Tempo di risposta	Tempo risposta medio 7 giorni
	Bandi tipo a disposizione	Numero di capitolati tipo	12 capitolati tipo
	Prezziario voci dei lavori pubblici	N. di voci del prezzo	15% delle voci del prezzo sono green (dipartimento infrastrutture)
	Glossario GPP	Glossario	
Consolidare strumenti di incentivazione e promozione dei sistemi di gestione e prevenzione ambientale ed azioni di carattere innovativo e sperimentale (certificazioni ambientali di prodotto e processo, sistemi di gestione ambientale, regolamento Emas, ISO 14001, etc.)	Finanziamenti regionali agli enti, alle agenzie regionali e alle imprese	Numero di beneficiari e risorse finanziarie impegnate	Enti pubblici: almeno 10 Imprese; almeno 20 Risorse impegnate: almeno 100.000€
Azioni di comunicazione e sensibilizzazione verso il territorio (enti pubblici, imprese, cittadini, associazioni di categoria, etc.) e divulgazione delle buone pratiche di GPP	Creazione di un logo GPP	Realizzazione e approvazione del logo	
	Incontri informativi con il mondo delle imprese (workshop sul territorio regionale organizzati assieme alle associazioni di categoria, le Camere di Commercio per fornire informazioni ed indicazioni sulla normativa relativa al GPP e la modalità di partecipazione alle gare relative ad acquisti verdi.	Numero di incontri biennali	funzionari pubblici, cittadini associazioni di categoria Camere di commercio Operatori economici del territorio

	Sezione all'interno del sito istituzionale della Regione Basilicata dedicata al GPP e al PARB, contenente informazioni, documenti e strumenti utili per l'attuazione del piano GPP regionale ma anche informazioni sugli eventi di divulgazione e materiali di supporto. Pagina web dedicata agli "enti virtuosi"	Realizzazione e aggiornamento della sezione on line	
	Inserimento di buone pratiche nel sito dedicato al PARB	n. buone pratiche pubblicate	Almeno 10 l'anno
	Campagne di sensibilizzazione	Numero di campagne	Almeno una l'anno

OBIETTIVO C: Implementazione di un sistema di monitoraggio

Obiettivi operativi	Azioni	Indicatori	target
Applicare un sistema di monitoraggio	Elaborazione e approvazione del sistema per il monitoraggio degli acquisti verdi nella Regione Basilicata	Sistema di monitoraggio	Entro sei mesi dall'approvazione e del piano
	Redazione di un report annuale contenente i dati relativi alle gare pubblicate con criteri ambientali e i dati sul raggiungimento degli obiettivi del PARB	Documento (report) di monitoraggio	report annuale
	Elaborazione di metodi e strumenti per la quantificazione dei benefici economici e ambientali delle scelte green	n.documenti tecnici relativi al calcolo benefici ambientali ed economici	

4.2 Le risorse finanziarie

Il presente Piano d’Azione per il GPP della Regione Basilicata è redatto nella cornice del progetto “LIFE GPPbest” (Best practices exchange and strategic tools for GPP), finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito del programma LIFE (Asse Governance Ambientale e Informazione), il quale terminerà a giugno 2018 e vede il coinvolgimento come partner, della Regione Lazio, Regione Sardegna, del Ministero Ambiente Romania e della Fondazione Ecosistemi.

Il progetto mira a promuovere nuovi modelli di consumo sostenibile, a diffondere le migliori pratiche e politiche di Green Public Procurement e a favorire lo scambio e il miglioramento delle buone pratiche di GPP già realizzate in alcune regioni italiane definendo un sistema di strumenti e di conoscenze volte a favorire l’adozione degli acquisti verdi anche nell’ambito di procedure d’acquisto realizzate a livello centralizzato.

Il progetto GPPbest, che sta fornendo le risorse finanziarie necessarie alla redazione del presente piano, consente anche di fruire di attività di supporto tecnico specialistico, di supportare il costo delle risorse interne coinvolte, di realizzare percorsi formativi sul GPP e specifiche azioni di disseminazione e comunicazione verso gli stakeholder coinvolti (amministrazioni pubbliche, società partecipate, enti locali, imprese, etc.) e la quantificazione in termini di riduzione dell’impatto ambientale conseguente all’applicazione dei criteri ambientali nelle procedure d’acquisto della Stazione Unica Appaltante (SUA RB).

Per l’attuazione del presente Piano e la realizzazione di ogni singola azione prevista, le risorse finanziarie necessarie potranno inoltre essere acquisite tramite fondi comunitari, nazionali e regionali.

Nell’ambito del PROGRAMMA OPERATIVO FESR BASILICATA 2014-2020, sono state individuate delle misure e delle azioni volte a finanziare interventi di sostenibilità ambientale e sociale. In particolare:

ASSE 2 Agenda digitale:

Azione 2C.2.2.1: soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l’innovazione dei processi interni dei vari ambiti della pubblica amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese.

Azione 2C.2.2.2: soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities.

ASSE 4 Energia e mobilità urbana:

Azione 4B.4.2.1: incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l’installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l’autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

ASSE 5 Tutela dell’ambiente ed uso efficiente delle risorse:

Azione 6A.6.1.1: realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità

4.3 Monitoraggio

Tutti gli obiettivi previsti dal Piano d’Azione elencati nella tabella precedente saranno accuratamente monitorati al fine di verificare l’efficacia del Piano stesso e in caso di eventuale discrepanza fra risultati attesi e raggiunti, poter esaminare le cause, indagare eventuali ostacoli ed elaborare possibili soluzioni.

Il presente Piano d’Azione prevede infatti la costruzione di un apposito sistema di monitoraggio finalizzato a:

- A. Controllare e misurare le procedure d’acquisto verdi realizzate nell’arco temporale sotteso dal Piano, in termini di:
 - o Numero di bandi (sia delle strutture regionali, della SUA-RB che degli altri enti coinvolti nel Piano di monitoraggio).
 - o Categoria merceologica
 - o Tipo di procedura
 - o Importo (anche sul totale degli acquisti)
 - o % di introduzione dei criteri premianti
- B. Verificare l’allineamento fra obiettivi raggiunti e quelli previsti nella tabella “Obiettivi del Piano”.

Al presente Piano d’Azione saranno correlate specifiche schede per la raccolta dei dati necessari alla compilazione degli indicatori di monitoraggio.

Il monitoraggio sulle procedure d’acquisto in termini di qualificazione ambientale degli stessi verrà eseguito a partire dai Criteri Ambientali Minimi così come definiti dal Ministero dell’Ambiente.

La cadenza temporale con la quale verranno verificati gli esiti del monitoraggio è annuale.

Per quanto riguarda le procedure d’acquisto verde, una scheda apposita sarà allegata al presente Piano d’Azione e conterrà almeno:

- Percentuale di “acquisti verdi”, sul totale degli acquisti e in riferimento a ciascuna stazione appaltante pubblica del territorio regionale;
- Nr. di procedure di “acquisto verde” bandite;
- Valore di spesa totale, relativa ad “acquisti verdi”, messo a gara e divisa per stazione appaltante
- Nr. medio di operatori partecipanti alle gare relative ad “acquisti verdi”;
- Nr. di gare relative ad “acquisti verdi” andate deserte.

Allegati

Schede per il monitoraggio

Consolidare le competenze delle strutture regionali relativamente al GPP			
Formazione/laboratori	Periodo di svolgimento	Titolo dell’intervento	Numero di partecipanti

tecnici		formativo/laboratorio	
newsletter	Periodo di pubblicazione	Oggetto della comunicazione	Enti e soggetti cui viene inviata

Utilizzare dei criteri ambientali per l'erogazione di finanziamenti ai soggetti pubblici e privati			
	Periodi pubblicazione del bando	Inserimento di criteri ambientali	beneficiario/destinatario
FESR			
FEASR			
FSE			
FSC			
FONDO DI COESIONE			
FEAMP			
ALTRI			

Utilizzo di strumenti finalizzati al supporto tecnico			
Help Desk e FAQ	Numero di richieste	Tempo di risposta medio	
Bandi tipo a disposizione	Numero di capitolati tipo	Categoria merceologica	

Prezziario voci dei lavori pubblici	Numero delle voci del prezziario green	% sul totale delle voci	Almeno il 15% (si/no)
--	---	--------------------------------	------------------------------

Azioni di sensibilizzazione verso il territorio (funzionari pubblici, imprese, cittadini) e divulgazione delle buone pratiche di GPP

Creazione del logo	Realizzazione sì/no		
Pagina web dedicata al PARB	Realizzazione sì/no		
Buone pratiche inserite nel sito	Periodo di pubblicazione on line	Tipologia di buona pratica	
Incontri informativi con il mondo delle imprese	Periodo di svolgimento	Titolo e oggetto dell'incontro	Numero partecipanti
Campagne di sensibilizzazione	Numero di campagne di sensibilizzazione	Specificare la tematica specifica	Almeno una per ciascun anno

Inserimento dei criteri ambientali nelle procedure d'acquisto

categoria merceologica	Oggetto gara	Tipo di procedura	cig	Data aggiudicazione	Importo aggiudicato	Introduzione dei CAM	Introduzione criteri premianti e relativa %
-------------------------------	---------------------	--------------------------	------------	----------------------------	----------------------------	-----------------------------	--